

**Il caso** La giunta comunale approva il piano di rilancio. Giovedì la Mercanzia ridiscute il finanziamento da 100 mila euro

# Fondazione Aldini, fusione con Cofimp per il nuovo corso

## A Unindustria la scelta del presidente

A due settimane dallo stop della Camera di Commercio si riapre la partita per il salvataggio della Fondazione Aldini Valeriani (Fav). Un salvataggio che passerà dalla fusione con Cofimp, l'ente di formazione degli industriali, che si assicureranno così un peso maggiore all'interno della Fav e il diritto di indicarne il presidente. L'appuntamento è per giovedì prossimo, quando la giunta di Piazza della Mercanzia tornerà a riunirsi per discutere sul finanziamento da 100 mila euro necessario a ripianare la crisi della Fondazione Aldini Valeriani. Una partita che si riapre mentre anche dall'ex premier Romano Prodi arriva un appello a investire di più sulla formazione tecnica in città.

«Il lavoro è soprattutto risorse umane, è rifare la scuola. E qui a Bologna vuol dire anche rifare la scuola tecnica», dice Prodi nel videomessaggio inviato ieri per il comizio di Pier Luigi Bersani. «È folle pensare che ci siano tanti disoccupati e che le nostre imprese metalmeccaniche non trovino specialisti — aggiunge — ma so che tu su questo insisti come me». Un messaggio di incoraggiamento e stima al segretario del Pd, certamente. Ma anche un segnale alle associazioni, che due settimane fa, hanno stoppato il finanziamento da 100 mila euro della Camera di Commercio necessario a ripianare le perdite della Fav, suscitando le ire del Comune e di Unindustria.

Per rimediare a quello scivolone, il presidente di piazza della Mercanzia Bruno Filetti ha convocato per giovedì prossimo quella che potrebbe essere l'ultima riunione della giunta

camerale del suo mandato. Nel tentativo di deliberare il finanziamento su cui l'ultima volta era mancata l'unanimità, elemento ritenuto necessario da Filetti per concedere il via libera allo stanziamento da 100 mila euro. Una cifra in linea con quelle già impegnate rispettiva-



**Prodi a Bersani**  
Il lavoro a Bologna è soprattutto rifare la scuola tecnica, tu la vedi come me

mente da Unindustria e da Palazzo d'Accursio, che per aiutare la Fondazione Aldini Valeriani ha rinunciato al canone di locazione «dal secondo trimestre 2012 a tutto il 2013».

Il nuovo piano per il rilancio e lo sviluppo dello storico ente di formazione bolognese, come si legge nella delibera appena approvata dalla giunta Merola, passerà dalla fusione con Cofimp. Ciò significherebbe una maggiore apertura all'estero, come si legge nel nuovo statuto della Fav, ma anche una modifica della governance della Fondazione Aldini Valeriani. L'attuale cda conta quattro membri: due nominati da Comune e Camera di Commercio e due da Unindustria, che designa il consigliere-presidente «con il gradimento degli altri due soci». Il nuovo cda a cinque, invece, assicurerà a Unindustria un consigliere in più e il diritto di nomina del presidente (scompare il passaggio «con il gradimento degli altri due soci»). Oltre che la



possibilità di nomina e revoca del direttore della Fav, visto che servirà il «voto favorevole di almeno tre consiglieri».

Bisognerà aspettare la giunta della Camera di Commercio, giovedì prossimo, per vedere come si comporteranno le associazioni che l'ultima volta avevano frenato sul finanziamento alla Fav (Cna, ma anche Concooperative e Confartigianato). Di certo le frizioni sulla successione alla Camera di Com-

### La crisi

Giovedì prossimo, la giunta di Piazza della Mercanzia tornerà a riunirsi per discutere sul finanziamento da 100 mila euro necessario a ripianare la crisi della Fondazione Aldini Valeriani

mercio non aiutano, così come il peso che avranno gli industriali nella nuova Fav. «I nostri dubbi non erano legati allo statuto, ma alla correttezza formale di uno stanziamento del genere», dice Loretta Ghelfi di Cna, che non dà ancora per scontato il via libera al finanziamento: «Appena vedrò le nuove carte, le valuterò».

**Francesco Rosano**  
francesco.rosano@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» **L'elezione** Sarà con ogni probabilità il leader di Legacoop Imola il futuro numero due di Tabellini

## Camera di commercio, Prati per la vicepresidenza

Sarà con ogni probabilità Sergio Prati, presidente di Legacoop Imola, il vicepresidente della futura Camera di Commercio guidata da Giorgio Tabellini. C'è anche l'accordo sul nome del cooperatore imolese, infatti, dietro la firma di Legacoop e Concooperative sul programma di mandato di Tabellini, sostenuto da una cordata di associazioni guidate da Cna e

Ascom.

Un endorsement che porta altri quattro voti del consiglio camerale per Tabellini in vista dell'elezione che, a marzo, dovrebbe indicarlo come successore di Bruno Filetti. Numeri che rafforzano la candidatura del vicepresidente nazionale Cna per la presidenza della Camera di Commercio, nonostante Gianluca Muratori abbia

annunciato ieri sul *Resto del Carlino* che i due voti di Confartigianato non sono scontati «finché non si tornerà a discutere con Unindustria (contraria all'intesa su Tabellini, ndr)».

«Mi dispiace dal punto di vista politico, ma in sostanza non cambia nulla. Osservo solo che Confartigianato aveva firmato un impegno a cui per il momento ha deciso di soprassedere», taglia corto Tabellini, forte di numeri che gli garantiscono un'elezione senza intoppi. Massimo Ferrante di Cna Bologna non ha ovviamente cambiato idea sul «proprio» candidato: «La nomina di Tabellini va avanti». Una linea condivisa dal presidente

Ascom, Enrico Postacchini. Convinto che dietro l'annuncio di Muratori «ci sia un problema interno a Confartigianato. Andremo al voto con una maggioranza convinta per Tabellini». La mossa pro Unindustria di Confartigianato, secondo alcuni, più che alla Camera di Commercio sarebbe da legare alla corsa verso la presidenza della Fondazione Carisbo. Visto che l'intesa con gli industriali potrebbe facilitare il cammino del direttore regionale di Confartigianato, Gianfranco Ragonesi, verso la poltrona occupata oggi da Fabio Roversi Monaco.

**F. Ro.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il reportage

A Parma prima tappa del Job Tour della multinazionale. Il test d'ingresso è uno show: «Vi vogliamo flessibili e interessati»

PARMA — La selezione è rigida come per un reality tv. L'attesa la stessa di un concerto. Ma l'obiettivo è tutt'altro: la tappa zero del McItalia Job Tour per strappare un posto nel nuovo ristorante di Parma. Venti contratti part-time a tempo determinato hanno fatto gola a circa 600 persone (800 gli iscritti) che ieri si sono presentate per una pre-selezione al Palaciti di via Lazio.

Apertura cancelli ore 14.30, ingressi blindati: «Ti sei iscritto via mail e hai avuto conferma? Bene, puoi entrare. Non ti sei iscritto? Niente da fare». Ai banchetti danno un bigliettino verde con la «M», quello è il tuo pass. Nessuno ha idea di cosa si farà. «So solo che c'è una prova da superare — racconta Sara, 20 anni —. Faccio l'università e un lavoro part-time sarebbe perfetto».

C'è chi pensa che si friggeranno patatine, altri che si parlerà. L'aria è tesa, come a un esame. Il silenzio quasi irreale per una platea così fitta. Alle 16 lo spezza Stefano Dedola, direttore delle risorse umane di McDonald's Italia: «Benvenuti nella McFamiglia, a breve vi consegneremo un test».

Poi Davide e Monica, due (già) dipendenti, raccontano le loro esperienze: «Sono partita anch'io come voi, 15 anni fa — dice Monica — ho iniziato friggendo patatine, ora mi occupo di formazione». «Anch'io vengo dal basso — spiega Davide — oggi dirigo 15 ristoranti». Il sogno americano in salsa parmigiana.

# Posto part-time a 500 euro al mese

## Sognando un lavoro. Da McDonald's

### In 600 alle preselezioni: «Tutti abbiamo iniziato friggendo patate»

Il contratto offerto è quello di «crew»: ciurma, folla o squadra, dipende dalla traduzione che più piace. Tecnicamente è il personale del fast-food che si divide tra cucina, sala e cassa. «Dovrete friggere patatine, pollo, tostare il pane, cuocere la carne — spiegano gli assunti fortu-

### La testimonianza

Monica: «Sono partita anche io come voi, 15 anni fa. Ho cominciato in cucina ora mi occupo di personale»

nelli —. Poi pulire la sala creando un ambiente confortevole e occuparvi della cassa, ma soprattutto dei clienti». Le caratteristiche di un dipendente McDonald's tipo? «Interessato a questo lavoro, favorevole a un orario flessibile e propenso a relazionarsi con il pubblico», spiega Dedola.

Sugli spalti il pubblico non pagante assiste all'american-italian-fast-food-show e rumoreggia



Affollato i candidati alle preselezioni di McDonald's fuori dal palazzetto di Parma

come a un passaggio sbagliato di un attaccante. «Lo so, lo so — sorride — tutti vi state chiedendo la stessa cosa. Quanto si guadagna?». L'offerta lavorativa è quella di un contratto di apprendistato part-time di 18-20 ore settimanali per 500 euro lordi al mese. «Così poco?», commenta Francesco da Reggio Emilia. «Io sapevo sui 700», dice Giulia. «Certo si parte come crew — puntualizzano — ma

c'è la possibilità di crescere». I profili professionali sono quattro: crew, hostess (o steward), manager e store manager. Store manager è un altro suono che lo stantio «Direttore».

La prova per un futuro a 500 euro è un test psicoattitudinale: 60 domande a risposta multipla da completare in 40 minuti. Calcoli, quesiti grammaticali, domande di logica: friggere è compito arduo. «Oddio io

non ci capisco nulla», dice Nicola da Reggio Emilia mentre sbircia nel foglio a fianco. Tutti concentrati e tesi. «Stop, posare i pennarelli». «L'importante è provarci, sono disoccupata da un anno, ce la devo fare», sospira Francesca.

Il popolo dei cerca lavoro speranzoso, «ma 20 posti sono pochi». Chi è arrivato da Parma, chi da Bologna, chi dal Sud. Giovedì i risultati via mail. Saranno 50 i nominati che passeranno il turno, poi venerdì e sabato i colloqui individuali per decidere i 20 vincitori della prima giornata del tour. Come una rock star, anche McDonald's ha la sua tournée. Dopo la tappa zero, si prosegue verso Milano, Piemonte, Campania, Calabria e Sicilia. Nessuno sembra conoscere la polemica tra la catena di fast-food e i sindacati sulla «pubblicità ingannevole». Tutti presenti solo per trovare un impiego. E se non dovesse andare? «La tournée ce la facciamo tutta — ridono Franci e Luca — ormai sappiamo come funziona».

**Noemi Bicchiarrelli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'intervento

## LA REGIONE INVESTIRÀ SU BOLOGNA

di SIMONETTA SALIERA\*

I soldi ci sono, i tempi devono essere brevi. La Regione Emilia-Romagna, in questi anni, ha investito e investirà molto su Bologna. Si tratta di una serie di lavori pubblici e di sviluppo che, se tutti i soggetti interessati lavoreranno insieme, possono essere appaltati entro la fine dell'anno con effetti benefici sull'attrattività del nostro territorio, la qualità della vita di imprese e persone e con ricadute molto positive sul fronte occupazionale. La Regione, infatti, ha messo a disposizione 10 milioni di euro per l'edilizia pubblica per Bologna nell'ambito del comparto ex mercato ortofrutticolo. Altri 5 milioni per la riqualificazione urbana a Bologna e Calderara di Reno e 6 milioni per la riqualificazione e infrastrutture per Bologna e Provincia. Per il settore trasporti e viabilità sono a disposizione 77 milioni per nuovi 12 treni e 41 milioni per interramento Veneta al fine di completare e rendere efficiente Sfm e per mettere in moto i 235 milioni per ex metrò, 27 milioni su 100 per People Mover, 20 milioni su 57 complessivi per realizzare la Bazzanese, la trasversale di Pianura di Budrio e poi altre opere a circo di autostrade come il nodo di Casalecchio (162 milioni a carico di Autostrade), 22 milioni di euro a carico dei caselli autostradali e 28 milioni di euro a circo di Rfi per uno stralcio della Fondo Valle Savena. Lavorando seriamente sulle procedure e in collaborazione fra le istituzioni e in costante monitoraggio sarebbero opere appaltabili entro l'anno. Stiamo parlando di economia reale e tempi brevi e mi ripeto ancora una volta: ciò sarà possibile se prevarrà lo spirito di collaborazione. Capitolo a parte, di eguale importanza, è la realizzazione del Tecnopolo, nell'area della ex manifattura tabacchi: è intenzione della Regione avviare un primo stralcio del nuovo Polo tecnologico alla ex Manifattura Tabacchi utilizzando per intero le nostre disponibilità aggiuntive all'acquisto dell'area, in collaborazione con Università, Enea, Ior e quasi sicuramente «Fondazione Golinelli» più laboratori Arpa per un importo complessivo di lavori che supera i 75 milioni di euro. Polo, anche per la ricerca applicata e trasferimento alle PMI e alle Start Up. In questo caso ci auguriamo che le necessarie autorizzazioni siano veloci ed adeguate ai tempi visto che, se ognuno farà la propria parte, i lavori potrebbero cominciare già all'inizio dell'anno prossimo.

\*Vicepresidente Regione Emilia-Romagna

© RIPRODUZIONE RISERVATA